

Griffi: "Come Salgari viaggio con la fantasia ma le ferrovie sono ispirate da Proust"

Maurizio Crosetti

Un outsider astigiano in corsa per lo Strega sarà con Alessandro Barbero, Filippo Laporta e Giulio Mozzi alle 15 in Sala Magenta



FUBINE (AL)

ra questi prati pettinati (Gian Marco Griffi è direttore di un importante centro golfistico alessandrino, il "Margara"), tra papaveri e nuvole (Messico e nuvole?) ci si aspetterebbe almeno l'apparizione di un treno, perché anche di questo parla il torrenziale, il monumentale e magnifico *Ferrovie del Messico*, in corsa per il Premio Strega. Il suo autore, un outsider totale eppure già un vero maestro, ne sorride.

Griffi, ma lei dov'era in tutto questo tempo? Andato a letto presto?

«Ho tentato per quindici anni di farmi pubblicare un libro di racconti, invano. Ho scritto brutte poesie. E poi è arrivata l'occasione del romanzo grazie a Giulio Mozzi, grande editor e non solo. Non avevo una sola pagina pronta, ma lui mi ha incoraggiato».

Perché una suggestione messicana ad Asti?

«È la mia città, volevo che i personaggi si muovessero lì. Cesco Maggetti, il protagonista, lo faccio abitare dove abito io, in via Massimo d'Azeglio, però ai tempi della Repubblica di Salò. Anche se le ferrovie sono piuttosto un merito di Proust».

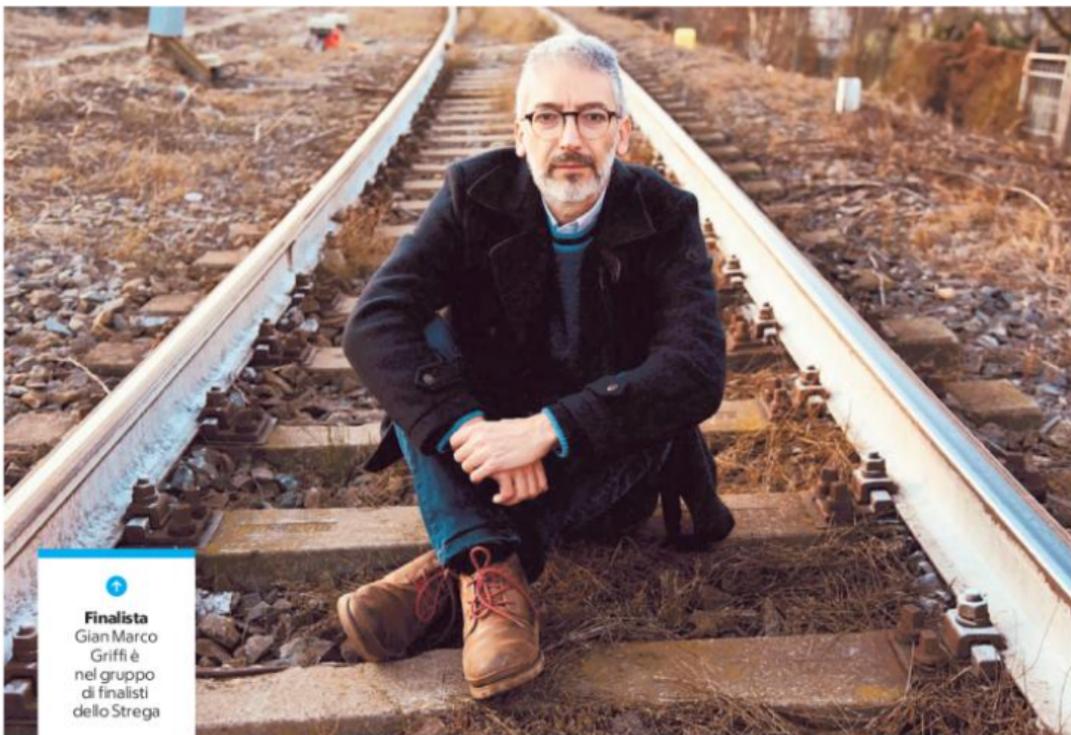
In che senso?

«Leggendo una sua biografia, ho scoperto che investiva un sacco di soldi in improbabili avventure finanziarie, comprese le azioni delle ferrovie del Messico. Mi sono detto: che grande titolo, per un romanzo».

Solo che mancava il romanzo.

«Io sono una spugna, ho assorbito per una vita i racconti dei nonni e del mio bisnonno, ho scovato una miniera di cose in città, a volte basta leggere una scritta, una targa, il nome di una strada».

La figura di Tilde, una dei motori del libro, è nata così?



Finalista Gian Marco Griffi è nel gruppo di finalisti dello Strega

«Mi sono ispirato a una donna di Montemagno, dove sono cresciuto, che era stata fascista ed era molto stramba. I partigiani gliel'avevano fatta pagare. Ho immaginato che Tilde potesse essere lei».

Un romanzo d'avventura nel cuore di un Piemonte antico: ma lei si è mai mosso da qui?

«Per carità! Ho fatto come Salgari, ho viaggiato con la fantasia. Mai visto il Messico, però ho contattato due tizi che hanno percor-

Questo successo si spiega con due parole: lettori e librai

so 15 mila chilometri di ferrovie messicane dismesse e me le sono fatte raccontare. Quei due hanno montato quattro ruote di treno su un'automobile...»

Bislacchi non meno di lei, si direbbe.

«Molto di più! Ma chi ha letto il romanzo sa che questa è una storia più piemontese che sudamericana. Io amo le parole, infatti sono un grande lettore del dizionario. Le appunto, le faccio girare in bocca e prima o poi verranno uti-

li. Come certi modi di dire della nostra terra, in dialetto ma anche in italiano. Mio nonno ripeteva spesso "una cannonata" per definire qualcosa di grandioso. E ho anche scoperto che "solo più" lo diciamo in Piemonte e basta».

Infatti il suo libro ha soprattutto un formidabile "ghèddo".

«Ah, bellissimo, grazie! Ed è inaudibile. Non basta dire tocco, o ritmo, o stile».

Come spiega questo fascino degli astigiani per l'esotico e per certe atmosfere? Lei, Paolo Conte...

«Beh, grazie di nuovo! Io abito nella via dove stava anche lui e dove ancora c'è suo fratello Giorgio, invece Paolo è andato in campagna, a Portacomaro, il paese del Papa. Diciamo che da astigiano sono bravo a fantastificare di posti lontanissimi, ma poi provo una grande nostalgia appena mi allontanano da qui».

Sta già scrivendo il seguito di *Ferrovie*?

«Non so se sarà il prossimo romanzo, però lo farò di sicuro prima o poi. Ci sarà una parte più messicana, e il finale in cui Cesco è all'ospizio e racconta la sua vita ad alcuni ragazzi».

È vero che c'è stata la coda da parte degli editori per ingaggiarla?

«In effetti mi hanno cercato una quindicina di loro, ma poi ho scelto Einaudi».

E se lei vicesse lo Strega?

«Già sarà molto difficile entrare in cinquina. Anzi, i miei colleghi e avversari sostengono che io sia spacciato. Vedremo... Per intanto mi sto divertendo da pazzi, quasi come quando ho scritto il romanzo che sarà tradotto in Francia da Gallimard. Tutto abbastanza incredibile».

Come spiega questo successo?

«Con due parole: lettori e librai».

**PERFETTO
COSÌ.
E BON.**

RIVOLI
Corso Susa 22/E

TORINO
Corso Siccardi 8/A
Via Rattazzi 4
Corso Galileo Ferraris 290

f t i

www.mbun.it